

De Profundis per il federalismo fiscale

Gli effetti perversi della manovra Monti su cittadini, Regioni ed Enti locali

di Gabriele Troilo

La faticosa e macchinosa attuazione del federalismo fiscale quale definito dalla legge n. 42/2009 è volta in buona sostanza a dotare Regioni ed enti locali delle risorse per far fronte alle competenze assai rilevanti ad essi attribuite via via nel tempo e da ultimo dalla riforma del titolo V della parte II della Costituzione. Al riguardo si ricorda che il nuovo testo dell'art. 119 sancisce l'autonomia finanziaria delle istituzioni locali con una serie di importanti corollari, nel cui quadro si muovono statuizioni e procedure previste dalla citata legge n. 42 che demanda al Governo l'approvazione di una serie di decreti legislativi di cui alcuni già entrati in vigore.

Su questa cospicua massa di norme e di tendenzialmente buone intenzioni si sono abbattute improvvisamente le manovre del Governo Monti che non ha trovato di meglio che riportare di fatto al centro l'intera materia, privando le istituzioni locali delle risorse necessarie alle attività di esse sia sotto il profilo del funzionamento sia sotto quello degli investimenti.

Lo sconquasso è tale che anzitutto è saltato il principio dell'invarianza del gettito stabilito dalla legge n. 42, quale garanzia per i cittadini che non avrebbero, per effetto del federalismo, subito aggravii della pressione fiscale, la quale per converso sta aumentando – com'è sotto gli occhi di tutti – vertiginosamente.

In particolare su queste pagine sono posti in evidenza gli aspetti più preoccupanti dell'azione del prof. Monti, ma va notato che all'aumento deviato dell'imposizione si accompagnano due circostanze che non possono essere trascurate:

- a. l'anticipazione forzata (in tutti i sensi) dell' IMU ha come effetto anche il raddoppio nel 2012 di buona parte dell'imposizione sulla casa, atteso che in quest'anno si debbono pagare le imposte dirette per i redditi del 2011 da dichiarare nell'Unico o nel 730;
- b. poiché il regime del contenimento della spesa pubblica a livello locale (in specie anche le procedure su fabbisogni e costi standard) rimane ferma ai tempi (addirittura 2017 o 2018) fissati dai decreti legislativi suin-

dicati, è assai probabile che la quadratura dei bilanci si attui nel frattempo con ulteriori aumenti delle imposte.

Per rimanere in tema non possiamo dimenticarci che ormai da anni latita nel nostro Paese una qualsivoglia politica dell'abitazione ormai oggetto di numerosi interventi, presso le istituzioni, del Coordinamento unitario dei proprietari immobiliari.

L'unico segnale positivo in questa sconcertante vicenda è che in qualche modo, anche confuso, si cominci a parlare dell'illegittimità costituzionale di qualche disposizione delle manovre Monti, con particolare riguardo alla radicale trasformazione dell'IMU; ha infatti finora stupito la singolarità (incomprensibile) dell'atteggiamento delle Regioni (in particolare Veneto e Piemonte, rette dalla Lega Nord che in Parlamento si batte contro l'attuale Governo) che finora non hanno ritenuto di impugnare quelle norme lesive dei diritti, degli interessi, delle competenze e della stessa funzione politica delle Regioni medesime.

Non sembri fuori luogo l'osservazione che precede dal momento che proprio alle Regioni spettano le competenze in materia di politica dell'abitazione, salvo quelle attinenti alla disciplina della proprietà, delle locazioni e del relativo mercato, che però non può non essere per più versi interessato dall'azione legislativa ed amministrativa concernente i piani e i programmi di edilizia pubblica e sociale nonché dalle norme di carattere urbanistico.

Questi sono d'altro canto i temi sui quali la Federproprietà sta un'azione di stimolo e di proposta per ridare, nei limiti del possibile alla politica della casa il ruolo primario che ad essa spetta, anche come volano per la ripresa economica al momento presente soltanto nelle parole del cav. Monti, ma non nella sua meramente ragionieristica mente.